



La manifestazione di solidarietà al "Secolo" ieri in via della Scrofa

◆ Gabriele Farro

Ore 15.30, la riunione del nuovo cda del *Secolo d'Italia* si chiude e i neo-amministratori del giornale - Valentino, Mugnai, Butti, Landolfi, Lisi - escono frettolosi da via della Scrofa. In redazione si consultano le agenzie: arriverà o no il comunicato che il cda ha promesso? No, non arriverà. E si consuma così un altro passaggio ambiguo della vicenda che riguarda il nostro giornale, dopo una giornata davvero particolare che ha visto arrivare a sorpresa in redazione, dopo un tam tam notturno su facebook, circa cento fra abbonati, lettori, collaboratori, amici e diversi parlamentari di Fli. Tutti preoccupati, tutti ansiosi di sapere come andrà a finire.

Dopo un'ora di chiacchiere tra il portone della ex An e quello del giornale, va a finire che qualcuno dice «saliamo, perché dobbiamo stare fuori? Questa è pure casa nostra». Così la manifestazione spontanea si trasferisce nelle stanze della sede di Alleanza nazionale dove sono riuniti i nuovi amministratori. Flavia Perina, accompagnata dal direttore responsabile Luciano Terranova, bussa alla porta per fare delle domande, per fare la domanda a cui da troppo tempo si attende una risposta: allora, ci dite che cosa volete fare con questo giornale? Quando finisce questo tira e molla che va avanti da troppi mesi? I componenti del cda si mostrano persino stupiti del nostro intervento nella riunione. Ma perché, chiedono, sta succedendo qualcosa?

Perina spiega al cda che la situazione sta diventando insostenibile, che i redattori e gli impiegati del giornale vogliono garanzie che non

## SI MANIFESTA PER IL SECOLO, VOCE LIBERA

Il nuovo cda si insedia tra le proteste. Occupata la sede di An: è casa nostra

ci saranno tagli, che l'ipotesi di una ristrutturazione evocata sui giornali, con una drastica riduzione del numero di pagine e dell'organico redazionale, non rientra nei piani del cda. Giuseppe Valentino esclude ristrutturazioni, invita alla calma, sottolinea che tutti lì sono al lavoro per salvare una testata storica e non per chiuderla. Lo stesso dice Franco Mugnai. Perina chiede dunque che venga fatto un comunicato ufficiale in questo senso, anche per porre fine alle indiscrezioni e alle dichiarazioni che hanno fatto pensare a una manovra tutta politica per riportare il giornale nel solco della maggioranza. In ogni caso di questo non si parla: Perina chiede solo garanzie sui posti di lavoro. A quel punto Butti e Landolfi fanno presente che devono prima esaminare i conti e poi semmai si potranno fare dichiarazioni. Si ricomincia dunque con il tira e molla, anche se i conti erano stati presentati ai garanti di An dall'amministratore Enzo Raisi e dunque non sono poi così misteriosi visto che la

querelle sul *Secolo* va avanti da ottobre. Butti accenna anche a una "preoccupazione" che sorgerebbe dalla prima visione delle carte. Relativa a che cosa? Alla domanda però non risponde. In ogni caso, fidandosi della parola del senatore Valentino, che assicura che ci sarà una nota per tranquillizzare chi lavora al *Secolo*, Perina esce, applaudita dagli "occupanti" e ritorna a fare il suo lavoro con i giornalisti.

**Il direttore ha spiegato ai nuovi amministratori che il giornale non può più reggere a un tira e molla che va avanti da ottobre. Prima la rassicurano, poi dicono dei manifestanti: «So' ragazzi...»**

Ma la nota promessa dal cda non arriva. Anzi lo stesso Valentino scherzerà poi al Senato sulla manifestazione spontanea partita online: «È stata una bella accoglienza, so' ragazzi».

Peccato che non sia così. Qui ci sono professionisti e non ragazzi. Certo, c'erano anche ragazzi in via della Scrofa a sostegno del nostro

giornale, segno che sappiamo ancora scrivere qualcosa che li interessa e li coinvolge. Minimizzare così la questione (che riguarda anche i nostri lettori, essenziali per portare avanti il progetto del *Secolo*) non era certo il modo migliore per cominciare il lavoro del nuovo cda. Perché evitare ancora una volta un passaggio chiaro trincerandosi dietro la necessità di dover studiare le carte? Se l'intenzione non è quella di ridimensionare il giornale e di frustrare il suo progetto di espansione perché non dirlo apertamente? Registriamo che il segnale di buona volontà che era stato chiesto non è arrivato.

Alla manifestazione hanno preso parte, tra gli altri, Umberto Croppi e Giulio Buffo (della segreteria politica di Fli), Fabio Granata, il coordinatore di Fli Roberto Menia, i deputati finiani Aldo Di Biagio, Antonio Buonfiglio e Claudio Barbaro. A portare la sua solidarietà è arrivato anche Benedetto Della Vedova, capogruppo di Fli alla Camera. «Tutto è nato da un tam tam su internet - spiega Menia riferendosi alla manifestazione - Non abbiamo certo occupato via della Scrofa, siamo solo andati lì per far sentire la nostra voce. Via della Scrofa è casa nostra, figuriamoci se intendiamo occuparla...». «È la casa - aggiunge Menia - di tutti noi, che veniamo dalla stessa storia politica. Il *Secolo* è una voce libera, non si può chiudere come se fossimo in un regime». «È sempre stato chiaro - aggiunge Aldo Di Biagio - che il problema del cda nominato dal comitato dei garanti non sia di natura economica ma solo ed esclusivamente politica e la recente uscita del collega Raisi da amministratore unico ne è la chiara ed evidente conferma». «Vicinanza piena e totale alla redazione e ai tanti lavoratori di questo quotidiano che rappresenta la voce del nuovo centrodestra - conclude - perché nessun bavaglio e nessuno ostruzionismo politico possa mettere a tacere una voce libera nel panorama viziato e fazioso di buona parte del giornalismo italiano».



**IL SENATORE VALENTINO PROMETTE UN COMUNICATO A GARANZIA DEI POSTI DI LAVORO CHE NON ARRIVA. LA SCUSA? «PRIMA DOBBIAMO STUDIARE BENE I CONTI»**